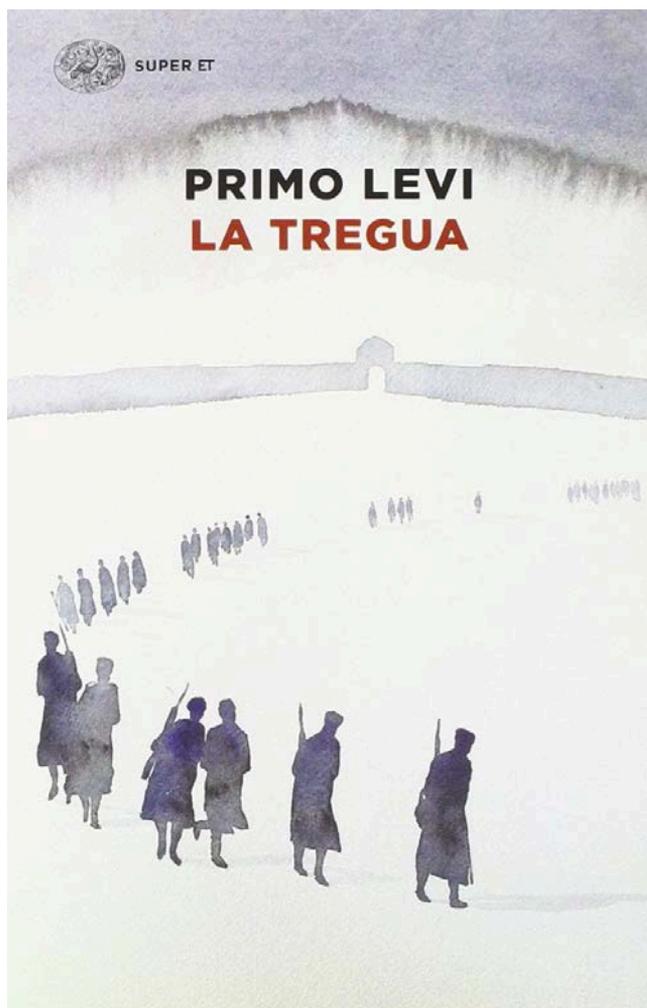


Il mese di novembre si profila ricco di appuntamenti interessanti soprattutto per chi ama il cinema e la cucina. Grazie all'Ambasciata italiana ad Ankara infatti viene organizzata la X settimana del cinema italiano contemporaneo, con alcuni film recenti e una bellissima retrospettiva su un maestro del cinema italiano, Bernardo Bertolucci scomparso l'anno scorso. Anche a Casa Italia avremo una proiezione a inizio mese: "La tregua" per celebrare il centenario della nascita di Primo Levi, scrittore ebreo. Dopo il cinema poi la cucina, sempre grazie all'ambasciata potremo gustare piatti italiani nell'ambito della settimana della Gastronomia italiana con varie iniziative. A Casa Italia avremo invece il piacere di ospitare la Prof.ssa Anna Frigioni con la prima conferenza del ciclo "Viaggi Diversi" che vedrà l'accostamento tra poeti e città italiane, iniziando da Trieste il nostro percorso poetico italiano. Vi ricordiamo infine l'esami CELI dell'Università per Stranieri di Perugia il 18 Novembre e l'appuntamento per i bambini italiani con attività incentrate questo mese sull'arte e in particolar modo sui colori e le forme di V. Kandisky. Vi aspettiamo a Casa Italia, buona lettura del Giornalino!



IL LIBRO:

LA TREGUA DI PRIMO LEVI

La tregua, seguito di **Se questo è un uomo**, è considerato da molti il capolavoro di Levi: diario del viaggio verso la libertà dopo l'internamento nel Lager nazista, questo libro, più che una semplice rievocazione biografica, è uno straordinario romanzo picaresco. L'avventura movimentata e struggente tra le rovine dell'Europa liberata – da Auschwitz attraverso la Russia, la Romania, l'Ungheria, l'Austria fino a Torino – si snoda in un itinerario tortuoso, punteggiato di incontri con persone appartenenti a civiltà sconosciute, e vittime della stessa guerra. L'epopea di un'umanità ritrovata dopo il limite estremo dell'orrore e della miseria.

La tregua di Primo Levi è il primo libro vincitore del Premio Campiello nel 1963. La storia è il seguito di **Se questo è un uomo**, una sorta di diario in cui lo scrittore racconta la riconquistata libertà dopo essere rimasto per più di un anno nei Lager nazisti.



Il libro *La tregua* racconta tutto il periodo successivo alla prigionia ad Auschwitz di Primo Levi. L'opera comincia con l'arrivo delle truppe russe nel 1945 nel lager in cui si trovava Levi. Nel campo di concentramento erano rimasti in pochi, i malati per lo più. Nonostante la liberazione, molti di loro muoiono nei giorni

successivi, ormai debilitati nel corpo e nell'anima.

Primo Levi nel libro *La tregua* parla del suo recupero, dei suoi trasferimenti prima a Cracovia in una caserma di soldati italiani e poi in un campo di raccolta a Katowice. Lentamente l'uomo riesce a riconquistare le forze e fa amicizia con un intraprendente ebreo. Quando la guerra finisce e i tedeschi sono sconfitti, negli ex detenuti si diffonde finalmente la speranza, ma tutti hanno nostalgia della propria casa e della famiglia, che sembrano ancora troppo lontani.

In occasione del centenario della nascita dello scrittore, CASA ITALIA in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara e l'Università di Ankara vuole omaggiare la sua memoria proponendo questo libro e la visione del film di Francesco Rosi che dal film è stato tratto. Buona lettura e buona visione.

IL CINEMA DI CASA ITALIA

LA TREGUA DI FRANCESCO ROSI



Ambasciata d'Italia
in Turchia

VENERDÌ 1 NOVEMBRE ore 16.30 presso la Biblioteca di CASA ITALIA



Quando si annuncia la fine della Seconda Guerra Mondiale, un gruppo di deportati viene liberato dai russi dal lager di Auschwitz ma, in assenza di indicazioni o di punti di riferimento, rimane sbandato. Ci sono polacchi, cechi, francesi ed anche italiani. Per un po' tutti rimangono uniti, poi gli italiani si affidano ad un connazionale che si spaccia per responsabile dei rapporti con i russi e cercano di pensare a come tornare a casa. Comincia così un viaggio pieno di difficoltà affrontato nelle condizioni più disperate. Nel gruppo c'è Primo, che continua a rivivere dentro di sé gli orrori del lager e quasi non riesce più a pensare ad una vita diversa. Ci sono Cesare, molto estroverso, e Daniele, Ferrari, Unverdorben, D'Agata. Insieme attraversano l'Europa centrale, ora a piedi ora sui treni di fortuna, talvolta pensando di aver trovato la strada giusta, altre in preda allo sconforto per un traguardo che sembra allontanarsi sempre di più.

FRANCESCO ROSI



Regista. Nasce a Napoli il 15-11-1922. Durante la guerra è costretto ad abbandonare l'Università per cominciare a lavorare come illustratore di libri per l'infanzia. Nel 1946 si avvicina allo spettacolo come assistente di Ettore Giannini per l'allestimento di un'opera teatrale. Nel 1948 è aiuto regista di Luchino Visconti per il film "La terra trema". L'esordio alla regia è del 1958 con "La sfida" che ottiene alla Mostra di Venezia il Premio Speciale della Giuria e una buona accoglienza di pubblico. Nel 1961 con "Salvatore Giuliano" ripercorre la vita del celebre bandito siciliano inaugurando il genere dei film-inchiesta che riscuote grande successo, tanto da essere considerato il più importante regista italiano dedicatosi al cinema di impegno civile. Pur non avvalendosi di attori famosi al grande pubblico, il film ha un immediato successo. Nel 1963 vince il Leone d'Oro con "Le mani sulla città", un film denuncia sulle collusioni esistenti tra i diversi poteri dello Stato. Altri film-inchiesta sono "Il Caso Mattei" (1971) e "Lucky Luciano" (1973). Realizza nel 1978 "Cristo si è fermato ad Eboli" tratto dal romanzo autobiografico di Carlo Levi. Nel 1987 è la volta di "Cronaca di una morte annunciata" tratto dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez, dove dirige anche sua figlia Carolina. Nel 1990 porta sullo schermo il romanzo di Edmond Charles-Roux "Dimenticare Palermo" e nel 1996 "La tregua" di Primo Levi. Muore a Roma il 10-01-2015.

Genere: drammatico / Anno: 1996 / Durata: 125 minuti

10. ÇAĞDAŞ İTALYAN FİMLERİ HAFTASI

X SETTIMANA DEL CINEMA
CONTEMPORANEO ITALIANO

11-16 KASIM/NOVEMBRE 2019



Girişler ücretsizdir
Ingresso libero

ÇANKAYA BELEDİYESİ
ÇAĞDAŞ SANATLAR MERKEZİ
John F. Kennedy caddesi No:4
Kavaklıdere Ankara

Bilgi için / Per informazioni:
İtalya Büyükelçiliği Kültür Ofisi
Tel. 0 312 4574200 (277)
e-mail: ankara.culturale@esteri.it
www.ambankara.esteri.it



- **11 KASIM 2019/SAAT: 19.00**
IL TRADITORE/HAIN
2019/152'/YÖNETMEN: MARCO BELLOCCHIO
- **12 KASIM 2019/SAAT: 20.00**
TI PRESENTO SOFIA/TANIŞTIRAYIM SOFIA
2019/98'/YÖNETMEN: GUIDO CHIESA
- **13 KASIM 2019/SAAT:18.00**
IO BALLO DA SOLA/ÇALINMIŞ GÜZELLİK
1996/SÜRE/113'/YÖNETMEN: BERNARDO BERTOLUCCI
- **13 KASIM 2019/SAAT: 20.00**
EUFORIA/ÖFORİ
2019/SÜRE/115'/YÖNETMEN: VALERIA GOLINO
- **14 KASIM 2019/SAAT: 18.00**
IL TÈ NEL DESERTO/ÇÖLDE ÇAY (BERNARDO
BERTOLUCCI ANISINA)
1990/138'/YÖNETMEN: BERNARDO BERTOLUCCI
- **14 KASIM 2019/SAAT: 20.00**
UN GIORNO ALL'IMPROVVISIO/BİR GÜN ANSIZIN
2018/90'/YÖNETMEN: CIRO D'EMILIO
- **15 KASIM 2019/SAAT: 18.00**
IL CONFORMISTA/KONFORMİST
1970/116'/YÖNETMEN: BERNARDO BERTOLUCCI
- **15 KASIM 2019/SAAT: 20.00**
LA PARANZA DEI BAMBINI/PİRANHALAR
2018/110'/YÖNETMEN: CLAUDIO GIOVANNESI
- **16 KASIM 2019/SAAT: 16.00**
L'ULTIMO IMPERATORE/SON İMPARATOR
1987/167'/YÖNETMEN: BERNARDO BERTOLUCCI
- **16 KASIM 2019/SAAT: 20.00**
IL VIZIO DELLA SPERANZA/UMUDUNU KAYBETME
2018/96'/YÖNETMEN: EDOARDO DE ANGELIS

ITALIANI AD ANKARA:

ROCCO PALMA

Continuando a conoscere gli italiani che con le loro storie variegata vivono ad Ankara sia per un breve periodo che per

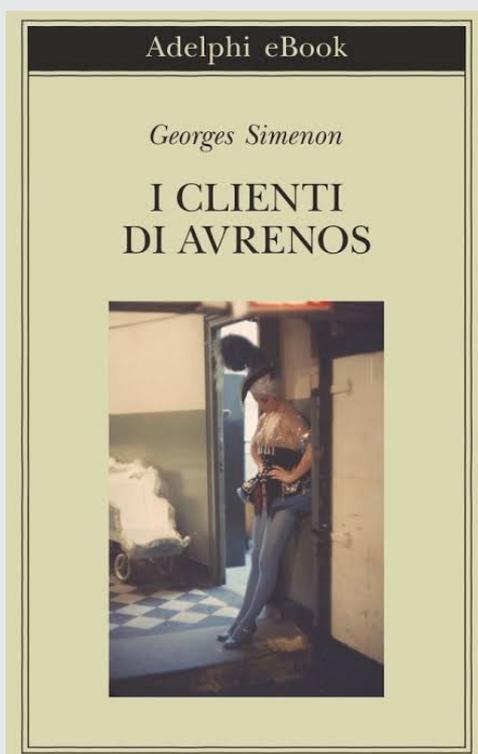


svariati anni, ecco che questo mese facciamo due chiacchiere con una persona che con Casa Italia ha un rapporto anche di tipo professionale legato all'incarico ricoperto: Rocco Palma, addetto culturale

presso l'Ambasciata italiana ad Ankara. Rocco è una persona preparata, vulcanica, istrionica, loquace e allo stesso tempo garbata e simpatica. La sua permanenza ad Ankara è di soli quattro mesi ma possiamo dire che è capitato in un periodo con un denso calendario di appuntamenti (dalla Settimana della lingua a quella del cinema, l'appuntamento con la Giornata del Contemporaneo così come la Settimana della Cucina italiana nel mondo e il Summit sulle Indicazioni geografiche). Insomma una permanenza breve ma intensa, che lascerà il segno nella sua esperienza lavorativa così come lo lascerà a noi che ci ricorderemo del suo "passaggio" e del suo contributo umano e professionale. Ma andiamo con ordine. Rocco, di origini pugliesi - per la precisione di Lecce - ha una formazione di stampo giuridico in quanto si è laureato in Diritto internazionale presso l'Università 'La Sapienza' di Pisa. Ha poi cominciato a fare carriera accademica con un dottorato in "Diritto del commercio internazionale" che lo ha

portato ad insegnare Diritto del commercio internazionale e diritto internazionale della proprietà intellettuale in varie Università italiane: a Lecce presso l'Università del Salento, a Milano/Piacenza e Roma presso l'Università Cattolica. Nel periodo milanese ha anche collaborato con un prestigioso studio legale, lo studio d'Urso, Munari, Gatti (oggi Gatti, Pavesi, Bianchi). La sua carriera accademica va avanti fino al 2008 circa fino a che inizia quella presso il Ministero degli Affari Esteri e Rocco si trasferisce a Roma. "Più che come diplomatico" ci racconta Rocco "ho lavorato soprattutto come esperto. Ho prestato servizio presso la Direzione generale dell'Unione Europea, in seguito presso la Direzione generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie e quindi all'Unità per la proprietà intellettuale recandomi spesso a Bruxelles e a Ginevra presso il Consiglio UE e l'OMPI, ma mai per lunghi periodi continuativi. Ad Ankara è la prima volta che lavoro fuori dal mio campo sulle politiche culturali, con una assegnazione di 4 mesi" E alla domanda "Come è stato l'impatto con la Turchia? Che impressioni ti ha dato questa città?" ci risponde così: "L'impatto è stato assolutamente positivo, ben oltre le mie aspettative. Spesso, comparando Ankara con Istanbul, si tende a sminuire la capitale dimenticando che le due città non sono paragonabili, l'una essendo stata la capitale di un grande impero, l'altra una 'città nuova', tutta politica e istituzioni. Io invece sono stato sin da subito lo scorso agosto piacevolmente colpito dalla

luce e dai colori della città, dalla sua scenograficità, da un ordine costruttivo che è pienamente contemporaneo ma sovente richiama le forme, i disegni e le fantasie del passato. Ho apprezzato anche la pulizia, l'organizzazione, la cortesia e lo spirito di servizio dei cittadini turchi, evidente sin dalle prime commissioni che ho dovuto realizzare per ambientarmi. In generale, mi sembra che qui ci sia molto 'saper fare', molta creatività, un patrimonio mediterraneo che noi italiani e turchi condividiamo, ma che qui si combina con un maggiore spirito di servizio. Il primo giorno qui ad Anka-



ra sono andato a visitare il Kale, la cittadella, e mi è piaciuto molto osservare dal punto più alto di Ulus attorno lo 'skyline' della città che rivela il contrasto tra l'antico e il moderno, il contemporaneo. Quel giorno poi, come ogni domenica, c'era un gruppo che suonava musica popolare e mi sono sentito a casa: nel ritmo, negli strumenti e nelle sonorità ho ritrovato infatti la 'pizzica', che è la musica (o danza) tradizionale pugliese. Forse può essere utile fare un altro paragone con la città basca di Bilbao, dove ho studiato un anno in Erasmus. Ecco la sensazione che mi ha dato Ankara è simile a quella che ho provato a Bilbao: queste città sembrano laterali rispetto alle grandi capitale europee Roma, Londra, Parigi, Berlino, la stessa Istanbul, ma proprio perché laterali sembra che facciano ricorso a energie e virtù nascoste, che in qualche modo i loro cittadini riversino maggior impegno nelle cose per emergere. D'altronde c'è un mito delle origini della città, che è fortemente legata alla fondazione ad opera dell'eccezionale figura di Mustafà Kemal, Atatürk, e che come Ambasciata abbiamo quest'anno contribuito nel nostro piccolo a

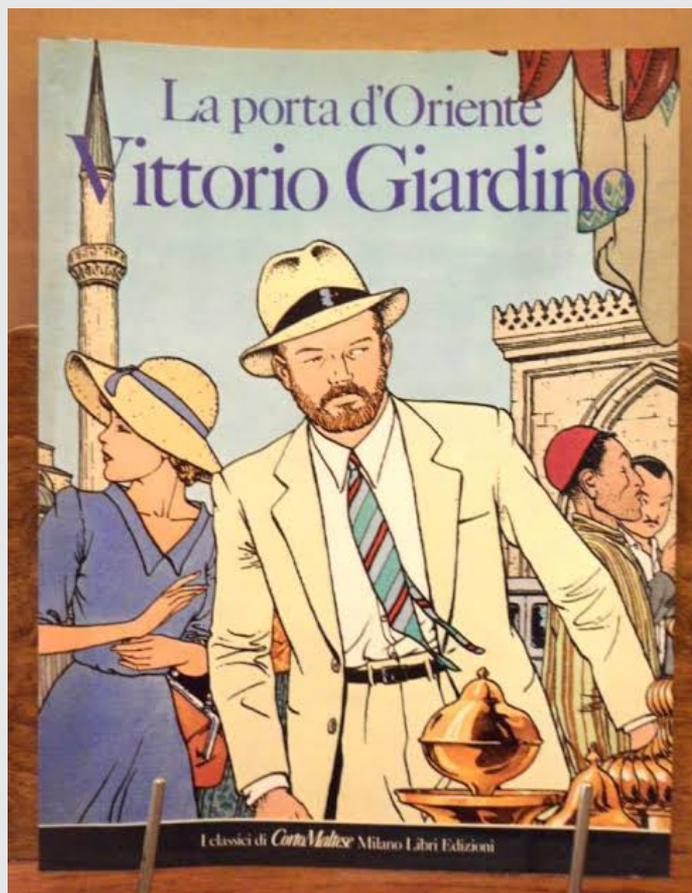
tenere vivo. Ti racconto un piccolo episodio che mi è capitato nel primo mese di permanenza. Uno dei primi eventi a cui ho partecipato è stata la conferenza dedicata a Paolo Caccia Dominioni, l'architetto e militare italiano cui si deve tra il 1938 e il 1941 la progettazione e la costruzione del complesso residenziale dell'Ambasciata di Italia, proprio su Atatürk Bulvarı, e che lo ha costruito senza eccessi monumentali, con le fattezze di un piccolo borgo della

provincia italiana. Ecco proprio in quei giorni, come spesso faccio quando mi reco in un posto nuovo, stavo leggendo uno tra i testi e romanzi che

avevo scelto per calarmi nell'esperienza e cioè *I clienti di Avrenos* di Simenon, il padre dell'Ispettore Maigret, ambientato tra Ankara e Istanbul. Racconta la vicenda di un dragomanno, curatore di affari e contatti per conto dell'Ambasciata francese, e di una giovane ballerina alla ricerca di un'ascesa sociale nei primi anni della repubblica nel quadro della vita e della mondanità - talvolta decadente o un pò 'bohémien' - che si sviluppa attorno alle ambasciate. Nelle prime pagine mi è comparso - non m'è parso vero - un bellissimo profilo della Ankara delle origini, più o meno con le parole che seguono *"La sessione parlamentare volgeva al termine. Di lì a tre o quattro giorni il Gazi avrebbe sciolto l'assemblea per la pausa estiva e alcuni deputati avevano già lasciato la capitale. A parte le ambasciate, che cosa sarebbe rimasto? Attorno allo Chat Noir, che si predispondeva con indolenza alla sua vita notturna, non sorgeva una vera e propria città, ma una specie di аванposto, come se ne vedevano in America all'epoca della conquista del West. In pochi anni per volere di Mustafa Kemal, nel bel mezzo del nulla, su un'arida collina*

dove andava scomparendo un paesino indigeno, erano stati edificati palazzi e ministeri, tracciate strade asfaltate e costruito un grande albergo." Ecco le parole di Simenon dipingono con nettezza la 'diversa' bellezza di Ankara che trova senso nella storia più recente - e non nei fasti del passato più lontano -, nella figura del Gazi, nell'epopea tutta politica della fondazione di una città nuova in cui si doveva costruire tutto dal nulla, similmente all'epopea del 'vecchio selvaggio west', e cui pure

noi italiani abbiamo dato un piccolo contributo grazie a Paolo Caccia Dominioni. Simenon descriveva con pienezza quella che doveva essere l'atmo-



sfera nella quale si muoveva il nostro Paolo Caccia Dominioni all'epoca: insomma, per caso mi sono trovato a rivivere quasi l'esperienza del romanzo tra le mura dell'edificio storico dell'ambasciata in occasione del mio primo evento culturale, è stato molto coinvolgente." Veniamo allora all'esperienza professionale ad Ankara. Qual è il tuo rapporto con la cultura? "Be' per me la cultura è prima di tutto un divertimento, certo un divertimento anche profondo, un modo di tessere relazioni significative, di favorire la comprensione tra le persone e tra i popoli nei tempi difficili che viviamo, ma non un lavoro. Ai tempi della scelta dell'Università ero indeciso se iscrivermi alla facoltà di Lettere oppure a Giurisprudenza, ma ho poi scelto di lasciare la letteratura, la musica, la cultura nello spazio del piacere e non della professione. E quindi con molto piacere mi sono trovato in questi quattro mesi a organizzare rapporti e cultura, valorizzando quanto era stato fatto prima di me, ma cercando di imprimere un mio segno personale. L'evento in cui più ho cercato di mettere quello in cui credo e cioè l'investimento sui giovani e sugli studenti è stato la Settimana della lingua per la quale, oltre a collaborare con l'eccellente Dipartimento di italianistica guidato dalla Professoressa Ozkan, abbiamo sviluppato una collaborazione con la Direzione Generale per l'Opera di Murat Karahan, sostenendo la realizzazione di una performance dell'Aida e favorendo la partecipazione gratuita di quasi trecento studenti di italiano e dai conservatori per dire ai ragazzi che studiare l'italiano è bello e divertente e in alcuni campi, come l'opera, è anche uno strumento di lavoro (i mestieri delle industrie culturali). La letteratura, la musica, il teatro rientrano tra le mie grandi passioni. Nel Salento in Puglia, nella piccola cittadina di Calimera, ho una casa di campagna dalle volte a stella che era di mio nonno dove torno qualche volta l'anno e lì sto allestendo una mia biblioteca personale. Ci sono tutti i libri letti e quelli che ancora non sono riuscito a leggere, romanzi e saggi, una sorta di 'buen retiro'. Ci sono molti romanzi e poesia, molti libri di musica e saggi, molti film e dischi ed ovviamente molti libri di diritto, economia e storia delle relazioni internazionali. Ma raccolgo lì anche molti fumetti, di cui sono molto appassionato sin da piccolo ed anzi posso dire che proprio grazie al fumetto d'autore forse ho avuto un primo contatto da molto giovane con la storia di Turchia, mi riferisco a *La porta d'Oriente* di Vittorio Giardino, ambientato a Istanbul, e

alla *Casa dorata di Samarcanda* di Hugo Pratt, protagonista Corto Maltese, che accenna al più complicato periodo della storia del Paese nei primi anni '20 ed alla figura di Atatürk e di Enver Bey. Il diritto internazionale è l'altra mia grande passione, sto finendo di scrivere una monografia sulle indicazioni geografiche, che a benedire hanno sempre a che fare con la cultura di un paese. Devo dire che questo argomento suscita grande interesse anche qui: la Turchia protegge più di 400 prodotti dell'agro-alimentare. Bisogna però fare di più a livello europeo e internazionale e ci stiamo impegnando assieme agli amici turchi per coinvolgerli nei piani di protezione italiani ed europei. Io amo conoscere i paesi e i popoli anche attraverso la loro cultura gastronomica: dei piatti turchi ho apprezzato soprattutto il kebab, nelle varianti di Iskenderum e Erzurum, il Pastirma e i vari tipi di Peyniri, il Kunefe, ma ho ancora tanto da conoscere e mi sto attrezzando a tal fine con un viaggio a Gaziantep, regno del Baklava e ospite di un importante Museo della cucina. Ho viaggiato un po' in Turchia, ma non abbastanza. Sono stato più volte in Cappadocia, a Denizli presso il sito archeologico Hierapolis di Frigia, ma voglio fare di più. Tornerò per risalire la costa dall'Egeo da Antalya verso Izmir, per visitare la costa del Mar Nero attorno a Trabzonspor onprendere il Doğu Express per andare a Kars, di cui ho avuto occasione di gustare l'oca, ecco mi piacerebbe fare un giro nell'est magari con il famoso Doğu Express. Sicuramente tornerò anche per partecipare a qualcuno degli interessantissimi eventi che organizza l'Ufficio culturale dell'Ambasciata e per salutare gli amici. Mi piacerebbe davvero che in Turchia e soprattutto ad Ankara ci fosse più Italia, mi riferisco soprattutto all'editoria con i libri in traduzione o alla musica italiana contemporanea. Allo stesso tempo, mi piacerebbe ci fosse più Turchia in Italia, dove c'è talvolta una scarsa comprensione del livello di sviluppo, di capacità, di avanzamento, di laicità e di vicinanza all'Europa e soprattutto allo spirito e alla vitalità italiani di questo paese. Ci stiamo attrezzando sempre di più per questo e anche la collaborazione con Casa Italia, che spero che continui nella maniera tanto fruttuosa con cui è andata avanti sinora, può dare un grande contributo in questa direzione". Bene anche noi ce lo auspichiamo e con questo auguriamo buon rientro a Rocco e lo ringraziamo per la disponibilità e la piacevole chiacchierata.



LA RICETTA:

FAVE E CICORIA

Il piatto che ci suggerisce Rocco è una pietanza semplice e genuina, un piatto della tradizione contadina pugliese realizzato con due ingredienti principali: fave secche decorticate e cicorie selvatiche, erbe che crescono spontanee, dal tipico sapore amaro, il tutto insaporito con ottimo olio extravergine di oliva. Una pietanza dal sapore unico grazie all'incontro di due sapori contrastanti ma, che fusi insieme, creano un gusto unico: la dolcezza della crema di fave con il sapore amaro-gnolo delle erbe. Le fave secche dovranno essere lasciate in ammollo in acqua per almeno 12 ore e cucinate poi fino a farne una purea morbida, le cicorie dovranno essere ben lavate, per eliminare tutta la terra, e poi sbollentate in acqua. Si otterrà così una deliziosa pietanza rustica, ideale da preparare come primo piatto o come piatto unico.

Mettete in ammollo le fave per 12 ore in una scodella con abbondante acqua fredda, potete fare

quest'operazione la sera prima della preparazione. Trascorso il tempo necessario, sciacquate le fave e fatele cuocere in una pentola aggiungendo abbondante acqua e le foglie d'alloro a pezzetti o intere. Fate cuocere a fuoco lento, chiudendo la pentola con il coperchio, per circa 2 ore: man mano che le fave rilasceranno la tipica schiumetta, eliminatela con la schiumarola. Nel frattempo potete sbollentare in acqua salata la cicoria, precedentemente lavata e pulita. Una volta pronta scolatela e mettetela in una ciotola. Continuate la cottura delle fave aggiungendo un po' di sale e, a cottura quasi ultimata, mescolate continuamente con un cucchiaino di legno, fino a che non avranno la consistenza di un purè. Una volta pronte adagiate la purea di fave nel piatto con a fianco la cicoria e condite con olio extravergine d'oliva. Servite il piatto ben caldo accompagnato con pane o crostini.

Ingredienti:

Cicoria 400 gr * Fave secche decorticate 400 gr *

Alloro 2 foglie * Olio extravergine di oliva q.b.* Sale marino q.b.



LA BIENNALE DI VENEZIA DI AYŞE DENİZ

Lo scorso ottobre sono andata alla Biennale di Venezia. La Biennale è organizzata ogni due anni tra l'Arsenale e i Giardini con alcune partecipazioni sia individuali che nazionali. La Biennale è tra le più antiche, importanti e prestigiose rassegne internazionali d'arte contemporanea al mondo.

il Tema: "May you live in interesting times". Il tema di quest'anno è "che tu possa vivere in tempi interessanti". Su questo tema, agli artisti viene chiesto di usare l'arte per creare connessioni tra le cose che cambiano molto velocemente e che generalmente non pensiamo siano correlate. Per questo motivo i lavori hanno affrontato sfide come i cambiamenti climatici e il razzismo, compresi gli sviluppi tecnologici come la robotica e l'intelligenza artificiale.

A mio avviso, la biennale di quest'anno ha avuto grande successo, era migliore e più originale della precedente. Credo che sia questo perché il tema è molto rilevante per la nostra vita di tutti i giorni. Il più delle volte non ne abbiamo idea di cosa stia accadendo intorno a noi. Le cose diventano più frequenti e mentre ci impegniamo con i nostri problemi quotidiani, non prestiamo attenzione ad altro.

La maggior parte delle opere erano originali e stimolanti e ti spingono a pensare. È molto difficile confrontare tutte le opere e scegliere quelle migliori. Quindi ne ho scelte solo tre. Vorrei parlare in dettaglio di questi lavori e del perché mi hanno colpito così tanto.

“Can’t help myself”

Artista: Sun Yuan e Peng Yu

Luogo: Padiglione centrale, Giardini

Una delle opere che a me ha colpito di più è stato il braccio robotico creato da due artisti cinesi. È un



grande robot industriale posizionato all’interno di una grande gabbia trasparente che si muove senza sosta per cercare di arginare una pozza di liquido.

L’idea è derivata dalle fabbriche automobilistiche in Cina, dove queste gigantesche armi robotiche sono ampiamente utilizzate.

Questo braccio è programmato per imitare 32 diversi movimenti umani. A intervalli, raccoglie una pozza di liquido scuro che sembra sangue. Alcuni di questi movimenti sono molto aggraziati. Sembra che tu stia guardando il dispositivo che in qualche modo sta ballando.

Ci sono volte in cui ritieni che sfuggirà al controllo e hai la sensazione che sia un animale selvaggio.

Ha ricordato al mio amico una scena di una serie TV Hannibal. L’ha chiamata una macchina progettata dallo stesso Hannibal.

Ho pensato ai lavoratori di queste fabbriche che lavorano duramente ma il lavoro non finisce mai. Come il loro lavoro tutto il giorno, il liquido scuro continua a entrare e il braccio robotico pulisce continuamente. I movimenti del braccio robotico mi hanno fatto sentire la disperazione di questi lavoratori.

“Mondo Cane”

Artista: Jos de Gruyter & Harald Thys

Luogo: Padiglione Belgio, Giardini

Quando entri nell’edificio entri in un villaggio abitato da robot come bambole basate sugli stereotipi del folklore di un vecchio villaggio europeo. Le bambole eseguono continuamente lo stesso movimento e sembrano bloccate in un ciclo di attività. I loro suoni e movimenti sono attivati dalla presenza dei visitatori tramite un rilevatore di movimento.

È uno spazio completamente bianco, la zona centrale è abitata da automi che svolgono le loro attività con dedizione. Ci sono l’artista, il fornaio, il prete del villaggio e l’anziana signora. Ai margini della sala, all’interno di celle con barriere, ci sono altri automi. Questi sono quelli marginali, come gli zombi, i poeti e i ladri. Gli artisti volevano rappresentare due mondi paralleli che esistono nello stesso spazio, ma sembrano del tutto inconsapevoli l’uno dell’altro.

Ogni automa ha una sua storia. Devi visitare con il libretto che racconta le storie immaginarie di ciascuno





L'ITALIANO SUL PALCOSCENICO DI ARDA GÜNDÜZ

Ciao, sono Arda. Io studio Lingua e Letteratura Italiana presso L'Università di Ankara. Sono all'ultimo anno. In aggiunta io lavoro a Casa Italia forse voi mi conoscete :). Quest'anno abbiamo festeggiato la XIX. Settimana della lingua italiana nel mondo tra le date 21-25 Ottobre. Quest'anno il tema era "L'italiano sul palcoscenico" e c'erano tanti diversi eventi culturali. Anche noi abbiamo preparato uno spettacolo teatrale con i miei amici dal dipartimento di italianistica grazie all'aiuto di Fabio Magnani del "Teatro Rifredi" e Associazione culturale "Onstage" di Firenze. Il regista è arrivato dall'Italia e abbiamo fatto un riunione. Abbiamo sistemato il programma e abbiamo cominciato subito il workshop. Ogni giorno abbiamo lavorato a Casa Italia dalle 10:30 fino alle 17.00 per 4 giorni. Eravamo troppo nervosi perché nessuno di noi aveva mai fatto qualcosa di teatrale, era la nostra prima volta. Preparare e lavorare su uno spettacolo in italiano e presentarlo ai nostri professori e agli spettatori sul palcoscenico? Era un'idea terrificante per noi

all'inizio. Però quando abbiamo cominciato a lavorare con il regista, le nostre idee sono cambiate. Il regista era molto professionale e carino che ci ha fatto calmare diventando come un amico per noi. Ci ha insegnato balli differenti, però, non c'erano testi da memorizzare. Eravamo più tranquilli perché se non c'erano i testi significa che non era necessario parlare. Ma non era così, lui ci ha detto che lo spettacolo che avremmo fatto sarebbe stato improvvisazione. Dopo ci siamo resi conto che i giochi che avevamo fatto durante il workshop sarebbero stati sul palcoscenico in modo differente e improvvisato. Ci ha dato qualche verso di gran-



di scrittori italiani da memorizzare per esempio il mio era “Vivi gli anni che ho vissuto, cadi là dove sono caduto e rialzati come ho fatto io” da Luigi Pirandello e il regista ha creato un coro con noi. Abbiamo cominciato a fare le prove per la canzone “Bella Ciao”. Per il coro eravamo fortunati perché due di noi sapevano suonare la chitarra. Avevamo preparato lo spettacolo e la canzone. Il giorno è arrivato. Abbiamo mostrato il nostro spettacolo il 25

Ottobre a L’Avar Sahne. Non aspettavamo che fosse affollato ma era abbastanza affollato. Alla fine, abbiamo presentato il nostro spettacolo ballando, cantando, creando scene improvvisate. È stata un’esperienza indimenticabile! Voglio ringraziare i nostri carissimi professori per questa opportunità preziosa, il nostro regista per i suoi cari contributi e gli spettatori che sono venuti a vederci.



PER I PIÙ PICCOLI... ATTIVITÀ CREATIVE: ATTACCHI D'ARTE

GIOCHIAMO CON FORME E COLORI CON KANDISKY

RACCONTI AD ARTE, QUANDO KANDISKY INIZIÒ A
DISEGNARE CON COLORI, LINEE E FORME.

“Cari bambini vi voglio raccontare di un pittore che sono sicura vi piacerà molto perché parla un linguaggio vicino ai vostri disegni. Si chiama Vasily Kandisky ed è stato l'inventore dell'ASTRATTISMO, pittura in cui si decide di non fare più figure, ma ci si esprime per linee, colori e strutture geometriche...”

Comincia così l'attività per bambini italiani proposta questo mese a Casa Italia grazie alla collaborazione con la maestra Prof.ssa Annarita. Una mattinata all'insegna dell'arte dove i bambini faranno conoscenza con il grande pittore e poi daranno

Sabato 23 Novembre

Ore 11.00

Biblioteca di Casa Italia

sfogo alla loro creatività con attività laboratoriali, il tutto rigorosamente in italiano.



Laboratorio. Dopo una breve presentazione del grande artista i bambini verranno invitati a ritagliare le forme geometriche disegnate sui vari cartoncini di più colori e ciascuno poi incollerà la forma sul grande cartellone predisposto. Alla fine con pennello e tempera nera ognuno tratterà un tipo di linea da retta a spezzata a mista...



PER IL CICLO “VIAGGI DIVERSI”: TRIESTE



Venerdì 29 Novembre
Ore 19.00
Biblioteca di Casa Italia

A CURA DELLA PROF. SSA ANNA FRIGIONI

Comincia presso Casa Italia un nuovo ciclo di conferenze a cadenza mensile, a cura dell'Ambasciata italiana ad Ankara e della Prof.ssa Anna Frigioni. Un viaggio che ci porterà alla scoperta di alcune città italiane attraverso gli occhi e i versi di grandi poeti italiani che in tali città hanno vissuto e tratto ispirazione. Siete tutti invitati a partecipare a questo percorso poetico, vi aspettiamo.



I versi di Saba ci faranno da guida per scoprire Trieste, la più mitteleuropea tra le città italiane. Un luogo di grande fascino in cui l'aria di mare si mescola con il profilo asburgico dei palazzi, delle strade e delle piazze. Un città che mantiene ancora quel suo carattere di terra di confine, in cui si sono incontrati popoli, religioni, uomini e lingue, lasciando un segno chiarissimo nel carattere dei triestini, aperti a tutto e a tutti, ma anche segnati dalle ferite della storia.



UMBERTO SABA Poeta di straordinaria introspezione psicologica, trovò nella psicoanalisi un nuovo linguaggio per esprimere il suo profondo malessere esistenziale.

Nato a Trieste e morto a Gorizia nell'agosto del 1957, Umberto Poli (il vero nome) ebbe una vita tormentata, segnata da un lato dall'assenza di una figura paterna, dall'altro dalla persecuzione nazista in quanto ebreo. Molto legato alla balia Peppa Sabaz, da cui fu allevato, in suo onore scelse lo pseudonimo "Saba" per l'attività poetica.

Dopo aver tentato invano la strada della musica, nel 1911 diede alle stampe il primo libro, "Poesie", seguito dalla raccolta "Coi miei occhi". Passato attraverso vari impieghi (tra cui quelli di dattilografo e direttore di cinematografo), nel 1929 si rivolse allo psicoanalista Edoardo Weiss, allievo di Freud, che aveva già in cura lo scrittore Italo Svevo.

L'esperienza segnò una definitiva maturazione della sua poesia, incentrata principalmente sul suo rapporto con Trieste, sul senso della quotidianità e sul rapporto con la natura. Le liriche, raccolte nel 1945 nell'edizione completa del Canzoniere, gli fecero conquistare diversi riconoscimenti, tra cui il "Premio Viareggio" e il "Premio Taormina".

INTRECCI: MOMENTI DI TRADUZIONE



Bütün Yolculuk Boyunca Hasret Ayrılmadı Benden di Nazım Hikmet

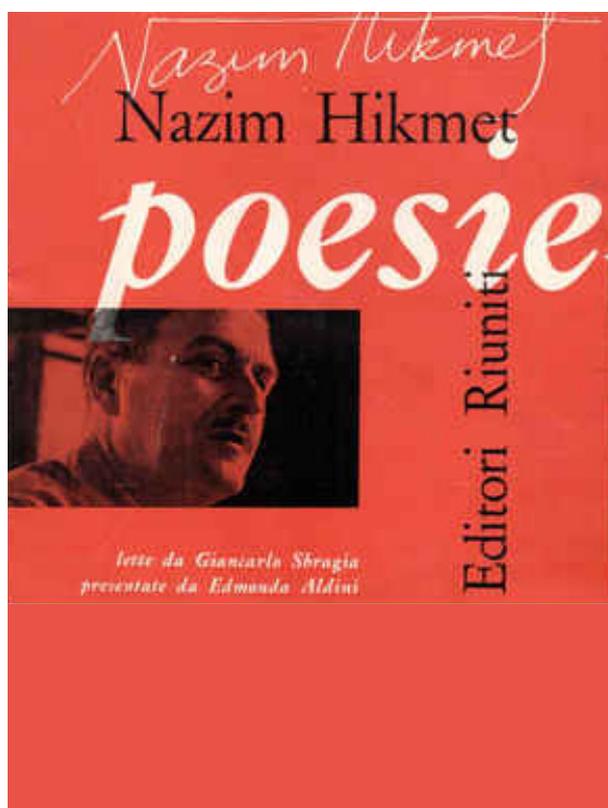
Bütün yolculuk boyunca hasret ayrılmadı benden
gölge gibi demiyorum
çünkü hasret yanımdaydı zifiri karanlıkta da
Ellerim ayaklarım gibi de değil
uykudayken yitirirsin elini ayağını
ben hasreti uykuda da yitirmiyordum
Bütün yolculuk boyunca hasret ayrılmadı benden
açlıktı, susuzluktu demiyorum
sıcakta soğuğu, soğukta sıcaklığı aramak gibi de değil
giderilmesi imkânsız bir şey
ne sevinç ne keder
şehirlerle bulutlarla türkülerle de ilgisiz
içimdeydi dışımdaydı
Bütün yolculuk boyunca hasret ayrılmadı benden
zaten elimde ne kaldı bu yolculuktan
hasretten gayrı

Durante tutto il viaggio...

Durante tutto il viaggio la nostalgia non si è separata
da me
non dico che fosse come la mia ombra
mi stava accanto anche nel buio
non dico che fosse come le mie mani e i miei piedi
quando si dorme si perdono le mani e i piedi
io non perdevo la nostalgia nemmeno durante il
sonno

Durante tutto il viaggio la nostalgia non si è separata
da me
non dico che fosse fame o sete o desiderio
del fresco nell'afa o del caldo nel gelo
era qualcosa che non può giungere a sazietà
non era gioia o tristezza non era legata
alle città alle nuvole alle canzoni ai ricordi
era in me e fuori di me.

Durante tutto il viaggio la nostalgia non si è separata
da me e del viaggio non mi resta nulla se non quella
nostalgia.



EVENTI DEL MESE DI NOVEMBRE 2019



Venerdì 1 Novembre

Ore 16.30

Biblioteca di Casa Italia

Film "La tregua"



Università
per Stranieri
di Perugia



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri Perugia

CELI
CERTIFICAZIONI DI ITALIANO GENERALE

Lunedì 18 Novembre

Esame CELI

Certificazione di italiano come lingua straniera

Dell'Università per stranieri di Perugia



"Attacchi d'arte: forme e colori con Kandisky"

a cura di Annarita Candia

Sabato 23 Novembre

Ore 11.00

Attività per bambini italiani



Venerdì 29 Novembre

Ore 19.00

Biblioteca di Casa Italia



Per il ciclo "Viaggi Diversi": Trieste

A cura della Prof.ssa Anna Frigioni

Conferenza